

IL COMMENTO

GLI EBOOK
OBBLIGATORI
A SCUOLA SONO
UNA FOLLIA

ROBERTO FEDI

UN DECRETO del ministro dell'istruzione Profumo dispone di adottare nelle scuole, dall'anno scolastico 2014/2015, solo libri nella versione digitale o mista, con varie gradualità. Lasciamo perdere le chiacchiere e cerchiamo invece di rimanere con i piedi per terra.

Tutto questo potrebbe essere perfetto: ma solo in un mondo perfetto. In parole povere: le scuole italiane di ogni ordine e grado, come si usa dire, sopravvivono a un passo dal crollo, e intendiamo proprio il crollo fisico. Con le dovute eccezioni gli edifici sono più o meno cadenti, quando piove troppo si allagano, se il caldo arriva in anticipo ci si scoppia (l'aria condizionata è come la fata Morgana: un miraggio), d'inverno spesso ci si gela perché il metano costa. Per non parlare delle retribuzioni, miserabili oltre ogni decenza, di chi ci insegna o ci lavora a vario titolo.

Ora, è evidente che l'eBook è una comodità, se ben usato. Ma è un surrogato, uno strumento che, siamo pronti a scommetterci, affiancherà il libro ma non lo sostituirà. Certo, che il ministro dell'Istruzione decreta guerra ai libri ha dell'incredibile. Lo stesso ministro che sbandierò tempo fa l'invio di un tablet per ogni docente del sud e di un computer per ogni classe. Assurdità a parte: mai visti.

Ci sono poi, guarda un po', i problemi economici.

L'editoria scolastica è un'industria, né più né meno come quelle che producono ad esempio i vestiti. Che costano, eccome. E per questo arriverà un decreto che obbligherà gli

studenti a indossare la tuta?

Si spera di no.

Già le disposizioni governative che mettono, ogni anno, un tetto sempre più basso al costo dei libri adottabili è un po' da stato sovietico. E ancora: un e-Book non è una foglia leggera che scende gratis sulle teste delle fanciulle in fiore. Ha costi alti, e non è certo facile riciclare la produzione verso l'informatica. Qualcuno ci ha pensato, nel governo sedicente tecnico? E l'e-Reader arriva come un gentile cadeau da Roma? E una scuola che non ha i soldi per il toner della fotocopiatrice (quasi tutte) può elargire pacchi di tablet a docenti e discenti? Perché questo mitico e-Book ha, se qualcuno non lo sapesse, costi altissimi: di produzione, di gestione, di mantenimento e anche di Iva (arriverà al 22%). E non è una cosetta che, una volta fatta, resta lì inalterata a disposizione di tutti, perché è per definizione mobile, obbligata a evolversi nel tempo e ad aggiornarsi. Le scuole dovrebbero attrezzarsi con collegamenti wireless costosissimi (si pensi a scuole di centinaia di studenti), e personale tecnico in grado di farli funzionare e mantenerli. Una pura follia, da chiedersi su quale nuvola abitino i ministri.

Irene Enriques, direttore generale della Zanichelli con cui ne parliamo, è preoccupata e anche un po' sconcertata. Anche lo sbandierato risparmio per le famiglie, considerando il mercato librario e quello dell'usato, alla fine e al di là della propaganda si riduce parecchio: le cifre fornite dal ministro sono a dir poco ottimistiche, perché considerano il tetto massimo delle spese, e non la media naturale. Alla fine, per uno studente il risparmio non arriverebbe oltre due o tre decine di euro. Vale la pena? A noi sembra solo una mossa sconsiderata di fine mandato: mandato che si spera, e questa è una personalissima opinione, non ripetibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[+] "NO" DEGLI EDITORI

«Dannoso e inapplicabile». Così gli editori hanno definito ieri il decreto del ministro Profumo che dispone di adottare, nel prossimo anno scolastico, libri nella versione digitale o mista

